



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
eCAMPUS
ON LINE-DECRETO MIUR 30/01/2006

Pubblicazioni - CE.DI.S. - Centro studi e ricerche sulle politiche
del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi

3

LE POLITICHE DELLA CONDIVISIONE

La sharing economy incontra il pubblico

a cura di
Emanuele Polizzi - Matteo Bassoli



© Copyright - Giuffrè Editore

GIUFFRÈ EDITORE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
eCAMPUS
ON LINE-DECRETO MIUR 30/01/2006

Pubblicazioni - CE.DI.S. - Centro studi e ricerche sulle politiche
del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi

3

LE POLITICHE DELLA CONDIVISIONE

La sharing economy incontra il pubblico

a cura di
Emanuele Polizzi - Matteo Bassoli



GIUFFRÈ EDITORE

Direttore della Collana: Silvio Bolognini (Università e-Campus – Direttore CE.DI.S.)

Comitato di Direzione

Silvio Bolognini, Enrico Bocciolesi, Massimiliano Bonavoglia, Daniela Bosetto, Antonietta Di Mauro, Michele Filippelli, Roberto Russo, Paola Todini, Luigi Zingone.

Comitato Scientifico

Elisabetta Bertacchini (Università e-Campus), Bruno Bilotta (Università Magna Grecia Catanzaro), Silvio Bolognini (Università e-Campus), Daniela Bosetto (Università e-Campus), Jordi Canal y Morell (École des Hautes Études en Sciences Sociales-Parigi), Vincenzo Cariello (Università Cattolica di Milano), Michele Carruba (Università Statale di Milano), Claudio De Luca (Università della Basilicata), Massimo De Leonardis (Università Cattolica di Milano), Paolo Di Lucia (Università Statale di Milano), Antonietta Di Mauro (Università e-Campus), Maria Concepcion Dominguez-Garrido (Uned-Madrid), Paolo Falzea (Università Magna Grecia-Catanzaro), Franco Giuseppe Ferrari (Università Bocconi di Milano), Yolanda Gayol de Pallan (Fielding Graduate University – California-USA), Morris Ghezzi (Università Statale di Milano), Carlo Grassi (Università Statale di Milano), Sergio Lazzarini (Università dell'Insubria), Pier Francesco Lotito (Università di Firenze), Marco Marinacci (Politecnico di Milano), Jesus Martin-Barbero (Universidad del Valle-Columbia), Eloy Martos-Nunez (Universidad de Extremadura-Spagna), Alessandro Morelli (Università Magna Grecia-Catanzaro), José Maria Pérez-Collados (Universidad de Girona-Spagna), Renato Rolli (Università della Calabria), Patricia Rosas-Chavez (Universidad de Guadalajara-Mexico), Lanfranco Rosati (Università e-Campus), Francesco Rovetto (Università e-Campus), Antonio Salvi (Università Jean Monnet-Bari), Francesco Sartori (Università di Pavia), Francesco Sbordone (Università Federico II di Napoli), Carmelo Strano (Università di Catania), Giuseppe Valditara (Università di Torino), Giuseppe Vico (Università Cattolica di Milano); Witold Wolodkiewicz (Università SWPS Scienze umane e sociali di Varsavia – Polonia).

1. Le pubblicazioni della Collana CE.DI.S./e-Campus sono subordinate, sentito il Direttore della Collana, alla presentazione da parte di almeno un membro del Comitato di Direzione e al giudizio positivo di almeno un membro del Comitato Scientifico scelto per rotazione dal Direttore della Collana d'intesa con il Comitato di Direzione all'interno del medesimo, tenuto conto dell'area tematica del contributo.
2. Il singolo contributo è inviato al valutatore senza notizia dell'identità dell'autore.
3. L'identità del valutatore è coperta da anonimato.
4. Nel caso in cui il valutatore esprima un giudizio positivo condizionato a revisione o modifica del contributo, il Comitato di Direzione autorizza la pubblicazione solo a seguito dell'adeguamento del saggio, assumendosi la responsabilità della verifica.
5. In caso di pareri contrastanti il Comitato di Direzione assume la responsabilità della decisione circa la pubblicazione del contributo.
6. Nel caso di pubblicazioni degli Atti di un Convegno, la valutazione positiva è implicita nell'accettazione dei contributi degli autori da parte del Comitato Scientifico preposto alla realizzazione del Convegno stesso.

© Copyright Dott. A. Giuffrè Editore, S.p.A. Milano - 2016

Via Busto Arsizio, 40 - 20151 MILANO - Sito Internet: www.giuffre.it

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, i film, le fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi.

Tipografia «MORI & C. S.p.A.» - 21100 Varese - Via F. Guicciardini 66

PREFAZIONE

Il CE.DI.S. (Centro Studi e Ricerche su Politiche del Diritto e Sviluppo del Sistema Produttivo e dei Servizi) è un Centro di Alta Formazione e di Ricerca dell'Università e-Campus, la cui missione fondamentale è da un lato quella di svolgere attività di ricerca pura ed accademica e, dall'altro, quello di interloquire col sistema pubblico e privato per la progettazione e la declinazione attuativa di iniziative (prevalentemente di ricerca e di alta formazione) aventi l'Università quale realizzatrice di prodotti di qualificato livello scientifico e/o quale partner di attività di analoga configurazione.

I risultati del lavoro di conoscenza, approfondimento tematico ed analisi vengono ospitati nella Collana "Pubblicazioni CE.DI.S. - Università e-Campus" di Giuffrè Editore.

Il terzo volume della collana riguarda le "Politiche della condivisione", con particolare riferimento al tema della "Sharing economy".

Molti dei contributi ospitati nel volume sono stati presentati e discussi in occasione del XXIX Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica (10-12 settembre 2015 — presso Università della Calabria), nella sezione "Studi regionali e politiche locali".

Università e-Campus
CE.DI.S. - Centro Studi e Ricerche
su Politiche del Diritto e Sviluppo
del Sistema Produttivo e dei Servizi

Il Direttore
(Prof. Silvio Bolognini)

INDICE

SILVIO BOLOGNINI, <i>Prefazione</i>	v
<i>Gli Autori del testo</i>	ix
PATRIZIA MESSINA, <i>Presentazione</i>	xi
EMANUELE POLIZZI, MATTEO BASSOLI, <i>Oltre la retorica della sharing economy.</i>	1
MANUELA CIANI SCARNICCI, ANTONELLA LAINO, ANGELINA MARCELLI, <i>Il consumo e le sue teorizzazioni: dalla rivoluzione dei consumi alla sharing economy.</i>	11
CHRISTIAN IAIONE, <i>Le politiche pubbliche al tempo della sharing economy: nell'età della condivisione il paradigma del cambiamento è la collaborazione</i>	33
GIOVANNI FOSTI, <i>Sharing welfare?</i>	71
PIER FRANCESCO LOTITO, <i>Shareconomy, oltre lo Stato e il mercato</i>	99
MONICA BERNARDI e DAVIDE DIAMANTINI, <i>I modelli di governance della sharing economy. Due casi a confronto: Milano Sharing City e Sharing City Seoul.</i>	107
EMANUELE POLIZZI, <i>La collaborazione come metodo di governo</i>	139
MARIA DI SAVERIO e GIAMPIERO CASTELLOTTI, <i>Nuovi spazi di condivisione e apprendimento</i>	161
MATTEO BASSOLI, <i>Politiche dell'accoglienza e sharing economy</i>	199
SABRINA BONOMI, <i>Food and knowledge sharing in una rete di relazioni organizzative tra pubblico, privato e non profit</i>	227
SILVIO BOLOGNINI e DANIELA BOSETTO, <i>La cocreazione quale incipit alla declinazione attuativa di iniziative di sharing economy in ambito welfare.</i>	251

GLI AUTORI DEL TESTO

Matteo Bassoli è ricercatore presso l'Università e-Campus, ove insegna *Analisi delle Politiche Pubbliche, Responsabilità Sociale d'Impresa, Sociologia della PA e Comunicazione Politica*. Come membro del Centro di Ricerca sui processi di integrazione e governance multi-livello, svolge analisi sul tema del governo locale, della partecipazione politica e dell'inclusione sociale.

Monica Bernardi è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università Milano-Bicocca. Ph.D in *Quality of Life in the Information Society* la sua attività di ricerca si concentra su *sharing economy, sharing city, innovazione sociale e smart city*.

Silvio Bolognini è professore straordinario presso l'Università e-Campus, ove insegna *“Principi giuridici fondamentali, legislazione e management dei servizi”* e *“Principi costituzionali, legislazione e programmazione dei servizi sanitari e socio-sanitari”*. È altresì direttore del CE. D.I.S. - Centro Studi e Ricerche sulle politiche del diritto e sullo sviluppo del sistema produttivo e dei servizi - Università e-Campus

Sabrina Bonomi è ricercatrice presso l'Università e-Campus, ove insegna *Analisi e progettazione dei processi aziendali pubblici e privati e Gestione aziendale - psicoeconomia*. È tra i fondatori della Scuola di Economia civile, e come docente di tale scuola di occupa della centralità della persona all'interno del paradigma economico.

Daniela Bosetto è professore straordinario presso l'Università e-Campus, ove insegna *“Psicologia del lavoro”* e *“Analisi e trattamento del disagio psicologico”*.

Giampiero Castellotti è giornalista professionista. Lavora per lo più per sindacati ed enti locali e collabora con diverse testate giornalistiche. È stato consulente, tra l'altro, di Anci, Capitale Lavoro, Cles, Colloquia Multimedia, Confindustria, Formez e Retecamere. Ha scritto una decina di libri, dedicati soprattutto alla formazione.

Manuela Ciani Scarnicci è ricercatrice presso l'Università e-Campus, ove insegna *Economia dell'Ambiente, Macroeconomia ed Economia Politica*. Svolge attività di ricerca sulle problematiche concernenti lo sviluppo economico e collabora anche con gruppi di ricerca della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Firenze.

Maria Di Saverio lavora all'Isfol (ente pubblico di ricerca), occupandosi di formazione e economia sociale. È stata membro della rete tematica europea sull'Economia sociale. Attualmente svolge attività di ricerca sull'educazione all'imprenditorialità, occupandosi di apprendimento informale e non formale nei nuovi contesti lavorativi (*coworking e fablab*). Docente, con utilizzo di tecniche creative e di comunicazione

efficace, per gruppi di formazione ed orientamento curricolare presso scuole, istituti di formazione e università.

Daide Diamantini *professore associato in sociologia dell'ambiente e del territorio presso il Dipartimento di Scienze Umane della Formazione dell'Università di Milano-Bicocca, e vicedirettore del Centro Interdipartimentale Qua_si Universiscuola. Si occupa di società dell'informazione, innovazione tecnologica e ruolo delle ICT nella società.*

Giovanni Fosti *è responsabile dell'Area Servizi Sociali e Socio-sanitari presso il CERGAS, Università Bocconi, Professore a contratto nel corso di Economia e Management delle Amministrazioni Pubbliche presso l'Università Bocconi, Docente della SDA Bocconi. Svolge attività di ricerca e formazione sul Public Management, con un focus sui sistemi di welfare e sui servizi sociali e socio-sanitari.*

Christian Iaione *è professore associato di diritto pubblico nell'Università degli studi Guglielmo Marconi di Roma, fellow dell'Urban Law Center della Fordham University e docente di governance dei beni comuni presso la LUISS Guido Carli nell'ambito del programma LabGov — Laboratorio per la GOVERNANCE dei beni comuni. In qualità di esperto del Comitato delle Regioni della UE ha steso il parere sulla dimensione locale e regionale dell'economia della condivisione. È membro dello Sharing Economy International Advisory Board del Seoul Metropolitan Government.*

Antonella Laino *è ricercatrice di Economia Politica presso l'Università e-Campus. Nella stessa insegna Microeconomia ed Economia del diritto. I suoi interessi di ricerca riguardano lo studio dei fallimenti del mercato, l'analisi empirica delle performance delle piccole imprese in ambito distrettuale.*

Pier Francesco Lotito *è professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Firenze.*

Angelina Marcelli *è professore a contratto presso l'Università e-Campus, dove insegna Storia Economica e Storia di Impresa. Si occupa principalmente di storia dell'economia e della politica economica meridionale.*

Emanuele Polizzi *è ricercatore in sociologia presso l'Università e-Campus, dove insegna Sociologia generale e Metodologia della ricerca sociale. Fa parte del Laboratorio di Sociologia dell'Azione Pubblica Sui Generis presso l'Università Bicocca di Milano. Si occupa di azione pubblica, organizzazioni della società civile e partecipazione politica.*

PRESENTAZIONE

Come sta cambiando la produzione di beni collettivi per lo sviluppo locale nell'era della globalizzazione? In che modo le nuove tecnologie stanno modificando le dinamiche di produzione e di regolazione di questo tipo di beni e servizi, mettendo in luce la rilevanza di nuovi nessi tra locale e globale, luoghi e flussi? E in che modo queste trasformazioni stanno incidendo sulle politiche pubbliche e sui modi di regolazione dello sviluppo dei luoghi?

Il fenomeno della Sharing Economy, o consumo collaborativo, contribuisce a fornire alcune risposte a queste domande. Si tratta di una forma di mercato ibrido (tra scambio, possesso e dono) basato sul principio della condivisione di bisogni tra pari per l'accesso a beni e servizi, che si sta diffondendo rapidamente, soprattutto nelle aree urbane, che va analizzato a fondo per meglio comprendere le trasformazioni che stanno avvenendo nei modi di regolazione dello sviluppo locale, a partire da alcuni contesti urbani. Possiamo definirla infatti come un tipo di innovazione sociale che utilizza forme di regolazione di tipo comunitario che sembra rispondere in modo efficace a una serie di bisogni: da un lato, ridurre i costi monetari in tempi di crisi; dall'altro, ridurre l'incertezza, condividendo i problemi, ma anche le nuove soluzioni e i rischi ad esse collegati.

Il neoistituzionalismo parla a questo riguardo di "costi di transazione", sottolineandone la rilevanza dal momento che la riduzione dei costi di transazione è strettamente legata alla capacità di produrre quelle relazioni di fiducia che sono alla base del capitale sociale, il quale costituisce una risorsa indispensabile non solo per lo sviluppo economico ma, più in generale, per il benessere e la qualità della vita di un contesto territoriale. L'analisi di casi studio di sharing economy in grado di mettere in luce buone pratiche, ma anche le condizioni che le rendono praticabili, diventa pertanto di particolare rilevanza per l'analisi delle politiche di sviluppo locale nell'era della globalizzazione.

I contributi raccolti in questo volume, curato da Matteo Bassoli ed Emanuele Polizzi, sono accomunati dal medesimo interesse verso questo tema e, al tempo stesso, dalla necessità di fornire chiavi di lettura politologiche utili a meglio comprendere il fenomeno emergente. La maggior parte dei contributi sono stati pro-

dotti e discussi in occasione del XXIX Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica (SISP), tenutosi presso l'Università della Calabria (Arcavacata di Rende, 10-12 settembre del 2015), nell'ambito della sezione di panel Studi regionali e politiche locali, curata da me e da Silvia Bolgherini, che ha ospitato per la prima volta questo tema, analizzandolo con le categorie della scienza politica. Il call for paper lanciato in quella occasione, grazie al panel dedicato specificatamente alla sharing economy, ha avuto un notevole successo, tanto più inatteso quanto più si trattava di un argomento che non aveva trovato fino a quel momento uno spazio adeguato nelle riflessioni dei politologi italiani, nonostante si trattasse di un fenomeno diffuso.

Il volume costituisce quindi una prima tappa significativa di questo percorso per un tema che merita di essere approfondito nei prossimi anni, anche in prospettiva comparata e interdisciplinare.

Patrizia Messina (*)

(*) Professore di Politiche europee per lo sviluppo locale dell'Università degli Studi di Padova e coordinatrice, insieme a Stefania Profeti, dello Standing Group "Studi regionali e politiche locali" della SISP.

PIER FRANCESCO LOTITO

SHAREECONOMY, OLTRE LO STATO E IL MERCATO

La *shareconomy* si presenta come un fenomeno socio-economico estremamente flessibile e dinamico, che apre nuove dimensioni nelle relazioni tra soggetti di ogni tipo, individui ed entità di ogni natura (quali associazioni no profit, operatori commerciali, enti pubblici). L'economia della condivisione, pur essendo legata a forme risalenti di solidarismo e cooperazione, si manifesta con una enorme potenzialità nella nuova dimensione della *web-society*, in cui sono inevitabilmente proiettate tutte le comunità sociali, a prescindere dalla loro forma organizzativa: dalle comunità totalmente *virtuali* (come nel caso di una *chat-* o *social-community* su internet) a quelle istituzionalizzate in forma di enti territoriali di qualsiasi livello (locale, regionale, statale o federale) e in qualsiasi regione del mondo.

L'assenza di limiti soggettivi e di confini territoriali è la prima nota caratteristica, per molti aspetti disorientante, di questo fenomeno che sfugge alle tradizionali analisi di tipo economico o sociale.

Lo *sharing*, la condivisione, è una nuova dimensione sociale resa possibile, in molti casi, o comunque amplificata da un fascio di tecnologie ICT che con rapidità impressionante si stanno integrando tra loro, in una estensione globale che annulla o almeno ridimensiona fortemente le tradizionali dimensioni di spazio e tempo.

Per certi aspetti stiamo assistendo al manifestarsi del reciproco — in senso matematico — di quelle applicazioni cui si è dato nome di "*bionica*" (vale a dire quelle tecniche di riproduzione di funzioni degli organismi viventi attraverso strumenti e mezzi artificiali in quanto non biologici, una frontiera che ancora oggi appare per molti aspetti da fantascienza, ma che oramai ha molteplici applicazioni concrete).

Con la *web-society* e con lo *sharing* da essa consentito si sta avviando, infatti, la creazione di una sorta di meta-sistema nervoso umano che, partendo dalla circolazione di informazioni su reti "neurali" artificiali, amplifica le funzioni e le attività sociali delle comunità umane.

Sempre più frequentemente assistiamo a manifestazioni di tali fenomeni nei campi più disparati: dai programmi informatici *open source*, alla condivisione di informazioni in comunità scientifiche e alla *sharing education* che consente l'accesso a distanza a corsi formativi di ogni tipo; dal *data-leaks* (alla Assange o Snowden, per intendersi), come forma di disobbedienza civile, al *web-activism* di associazioni politiche o di altra natura; dalla *cyber-war* al web-proselitismo di gruppi terroristici; fino alle mille forme della *share-economy*.

Tutto lascia presumere che si sia solo agli inizi di profonde trasformazioni sociali che incideranno su relazioni personali, lavori, consumi, sicurezza, in sintesi su ogni aspetto della vita umana. La nota comune di tali trasformazioni è che tendono tutte a rendere la società sempre più *liquida*, per usare una espressione di Zygmunt Baumann ormai divenuta convenzionale, vale a dire una società nella quale si perdono confini di classe, di genere, di ruoli e di funzioni, in un mescolamento di innovazione e indeterminatezza.

La *shareconomy* è parte importante di tutto questo, è frutto delle trasformazioni in atto nelle società contemporanee e presenta tanto interessanti novità come laceranti incertezze.

La dinamica causale che è alla base del suo manifestarsi è invero semplice: soggetti che dispongono in eccesso di qualcosa (beni, servizi, tempo o altro), avvalendosi soprattutto degli strumenti di *social communication*, rendono possibile a soggetti terzi l'accesso alle loro eccedenze, per uno scambio o anche una mera condivisione.

Vale la pena di addentrarsi in questa semplice (e apparentemente generica) definizione per coglierne le forti implicazioni di innovazione.

Per prima cosa il termine “*soggetti*” può essere riferito davvero a qualunque tipo di entità: individui, associazioni, gruppi e comunità informali, enti no profit, enti commerciali di ogni tipo, enti pubblici e ogni altro soggetto immaginabile. La varietà di soggetti è riscontrabile da chiunque con una semplice ricognizione sul campo.

In secondo luogo la disponibilità “*in eccesso*” è da intendersi di qualunque cosa, materiale o immateriale, unita alla disponibilità a consentire l'utilizzo o l'impiego dell'eccedenza da parte di altri a fronte, reciprocamente, del bisogno o dell'interesse delle controparti di avvalersene.

In terzo luogo, la *shareconomy* si basa sul ricorso prevalente a strumenti di ICT, che consentono la divulgazione, la diffusione e lo scambio di informazioni e scelte.

In quarto luogo, va evidenziato il formarsi in modo multiforme di una relazione di utilità tra i poli della stessa (*peer-to-peer*), nelle forme più svariate che vanno dallo scambio sinallagmatico alla donazione liberale, fino alla mera condivisione *de facto*.

Da questi semplici elementi emerge con chiarezza l'enorme portata innovativa del fenomeno in esame e anche la sorprendente fluidità delle relazioni intersoggettive.

Nessuno degli schemi sociali per noi tradizionali in una economia di mercato viene sovvertito, ma nello stesso tempo nessuno di essi ha più confini rigidi e determinati: né per oggetto, né per tipologia di beni scambiati o per schemi di negozi giuridici utilizzati.

Infatti, oggetto delle relazioni non sono solo beni e servizi tradizionali, ma ogni possibile oggetto di interesse o utilità: dalle informazioni al tempo personalmente disponibile, dalle emozioni ai contatti personali o virtuali.

Le relazioni *shared* non investono necessariamente beni su cui si possa vantare titolo giuridico, proprietà o altro che sia, ma anche beni o utilità che si abbiano semplicemente in uso o disponibilità, nel presente, passato o futuro. Inoltre non sono ristrette, come si potrebbe pensare, soltanto a beni o utilità di scarso o ridotto valore, dal momento che lo *sharing* investe pienamente anche l'uso condiviso di beni di lusso (automobili, aerei, ville, gioielli, arredi o altro), stimolando nuove nicchie di questi mercati.

Ancora, le relazioni *shared* che si stabiliscono non sono solo di scambio o attribuzione di beni ad altro titolo, ma anche di semplice condivisione oppure di uso alternativo (la casa o le lezioni di lingua che si scambiano; il trasporto in auto, il riuso o l'uso condiviso di beni o servizi, e così via).

Inoltre le relazioni *shared* non si realizzano necessariamente in un mercato di scambio tra domanda e offerta, ma in molti casi presuppongono soltanto un *flusso informativo* condivisibile, in relazione al quale i soggetti *peer-to-peer* possano operare delle scelte.

Infine, le operazioni realizzate non hanno necessariamente una natura profit, anzi in molti casi sono del tipo no-profit.

Se consideriamo congiuntamente tutti gli elementi sopra richiamati, appare evidente che non è possibile parlare in modo univoco di *shareconomy*, dal momento che esistono tante diverse dimensio-

ni di relazioni sociali ed economiche rese possibili dallo *sharing* e in molti casi appare difficile tracciare una distinzione tra ciò che è economicamente rilevante e ciò che non lo è.

Lo *sharing*, in altri termini, è fondamentalmente una nuova dimensione sociale e, in quanto tale, è da auspicare che possa essere praticato nella più ampia libertà. Non vi è nessuna ragione né giuridica né di altra natura per limitare o inibire lo *sharing* in qualsiasi forma di qualsiasi bene o utilità che siano leciti.

Ci sono tuttavia due profili da considerare in relazione alle attività di *sharing*, anche ai fini di una possibile regolamentazione di alcune di tali attività: il primo investe l'eventuale natura economico-commerciale delle relazioni condivise; il secondo riguarda, invece, gli eventuali profili di responsabilità e correlativa tutela dei soggetti coinvolti come parti della condivisione.

In taluni casi le attività di *sharing* possono avere risvolti propriamente economico-commerciali, in termini di costi e ricavi, e in questa ipotesi occorrerebbe distinguere le situazioni tenendo conto di due aspetti fondamentali: da un lato della natura *profit* o *no-profit* delle attività in *sharing*; dall'altro della natura *professionale* oppure *occasionale* delle stesse.

in primo luogo occorrerebbe considerare se l'attività viene svolta a titolo gratuito o con un corrispettivo (anche solo in termini di recupero spese), e in questo ultimo caso se il corrispettivo è monetario o di altra natura.

Si può subito evidenziare che lo *sharing* gratuito e quello senza corrispettivo monetario anche se con scambio di utilità dovrebbe poter rientrare nella sfera di libertà massima, ovviamente nei limiti delle attività lecite: non vi è ragione di alcun tipo perché una qualche pubblica autorità limiti o interferisca con tale pratica, se lecita. Si dovrebbe costituire in questo modo una area di neo-baratto che ha forti implicazioni sociali di relazione e che non ha alcun senso sottoporre a fiscalità o altro intervento pubblico.

Invece nel caso di *sharing* con corrispettivo monetario, le attività relative sono da considerarsi a pieno titolo attività commerciali e come tali non possono che essere sottoposte alla regolamentazione fiscale degli Stati ove la prestazione viene erogata o ricevuta, a seconda dei casi, da parte degli interessati (secondo i criteri generali di determinazione della capacità contributiva dei soggetti e naturalmente nel rispetto del divieto di doppia imposizione).

In secondo luogo andrebbe distinto a seconda che le attività in *sharing* siano professionali oppure occasionali.

Nel caso di attività occasionali con corrispettivo monetario, salvo determinare normativamente in cosa debba consistere la soglia dell'occasionalità (vale a dire quale numero di ricorrenze periodiche, quali volumi di eventuali corrispettivi o rimborsi costi), dovrebbero trovare applicazione le disposizioni fiscali semplificative vigenti in relazione ad ogni altro tipo di attività di tale natura.

Nel caso invece di attività professionale, dunque che superi per periodicità e volume d'affari i limiti normativamente stabiliti della occasionalità, questa rientrerebbe a pieno titolo tra le attività commerciali, sottoposte dunque alla ordinaria regolamentazione fiscale degli Stati.

Va poi considerato che lo *sharing*, sia esso occasionale o professionale, presuppone in molte delle sue forme più evolute l'allestimento di piattaforme informatiche (data base, sistemi informatici, algoritmi specifici, servizi connessi di personale) per il flusso informativo e l'incontro tra domanda e offerta di beni o servizi intermediati o condivisi. L'accesso a tali piattaforme può essere libero o selettivo, a discrezione del gestore e senza che ciò implichi particolari conseguenze sulla qualificazione del servizio reso, prescindendo dal dovuto rispetto degli obblighi in tema di *privacy* che fanno carico ad ogni gestore di *data base*.

Inoltre il finanziamento di tali piattaforme può avvenire tramite remunerazione dell'attività resa, attraverso *fee* di servizio o maggiorazioni di commissioni di vendita, oppure attraverso sponsorizzazioni e attività pubblicitarie di varia natura (dai loghi e messaggi pubblicitari inseriti nei *banner* a veri e propri spot pubblicitari *online*). In questi casi è da ritenersi che tutte le attività svolte con corrispettivo monetario abbiano natura commerciale, con ogni relativa conseguenza di natura fiscale in capo al soggetto percipiente.

Sarebbero invece da escludere da obblighi fiscali le sole donazioni liberali eventualmente ricevute dai gestori delle piattaforme, come tali non considerabili compensi per i soggetti percipienti e non portabili a costo per i soggetti eroganti, sempre che non sottintendano relazioni sinallagmatiche e come tali ritenute presuntivamente di natura commerciale.

Il distinguo tra le due ipotesi non sarà sempre facile ed è presumibile che presto o tardi l'Erario ponga occhio più attento

anche a tali attività, con l'auspicio che non ne inibisca *de facto* la diffusione. Nel frattempo non si può che far riferimento ai principi generali del sistema e alla normativa fiscale vigente.

Da ultimo, lo *sharing* professionale presuppone in genere (ma non necessariamente) anche l'allestimento di servizi di pagamento mediante moneta elettronica o *e-money* (come nel caso dei celebri *bitcoin*).

Nel caso di pagamenti mediante moneta elettronica varranno tutte le regolamentazioni (in termini di requisiti e limiti per lo svolgimento, controlli e vigilanza) relative ai soggetti abilitati nel sistema dei pagamenti.

Invece nel caso di *e-money* si apre ancora una volta una dimensione nuova, dal momento che si tratta di forme di moneta circolante in circuiti ristretti ai soli aderenti, su base volontaria, per le quali non esistono autorità di vigilanza o normative sulla circolazione. Per loro natura, tali strumenti sono facilmente suscettibili di dar luogo a distorsioni e raggiri e il più importante presidio, in questi casi, appare lo sviluppo di *best practises* (per intendersi, come nel caso dei parametri di qualità ISO) individuate da soggetti qualificati, come le istituzioni bancarie private e le banche centrali, che indichino quali siano le condotte *fair* e quelle *unfair*, da sottoporre a una specifica considerazione in termini di normativa penale, a cavallo tra la truffa, i reati informatici e quelli monetari (anche questo un campo totalmente nuovo da esplorare e presidiare, prima che qualcuno se ne approfitti).

Infine un ulteriore profilo da considerare in relazione alle attività di *sharing*, ai fini di eventuali regolamentazioni, investe i profili di responsabilità e correlativa tutela dei soggetti coinvolti come parti della condivisione.

Anche in questo caso sembra opportuno operare una distinzione tra la più vasta dimensione dello *sharing* sociale, no-profit e senza corrispettivo monetario (da considerarsi di fatto al di fuori della *shareconomy*), e il nucleo più ristretto delle attività di *sharing* da considerare di natura economico-commerciale, nei limiti che si è tentato sommariamente di tracciare in precedenza.

Nel caso di *social sharing* dovrebbero valere soltanto i principi e le regole generali di responsabilità giuridica, trattandosi di attività svolte su base volontaria e per definizione prive di rilevanza economica.

Invece nel caso di attività di *shareconomy* si tratta di relazioni giuridicamente rilevanti, basate su rapporti obbligatori e negoziali spesso atipici, che non possono che essere ricondotte ai principi e alle regole vigenti in ordine a tali rapporti.

Ancora una volta occorrerebbe cominciare presidiare questi spazi, sviluppando a livello internazionale *best practises* e *soft regulation* (dunque norme di indirizzo, non cogenti o sanzionatorie) individuate da soggetti qualificati, quali operatori di settore, associazioni consumeristiche, autorità nazionali ed europee, che accompagnino l'irruenta evoluzione del settore più con criteri di correttezza cui ispirarsi che con minute regolamentazioni amministrative o di altra natura che rischiano di essere superate nei fatti dalla tempesta tecnologica.

In conclusione, le opportunità e le sfide che la *shareconomy* propone travalicano, per loro natura, le dimensioni dello Stato e dei mercati, proiettandoci verso nuove dimensioni sociali, solo parzialmente immaginabili da chi — come purtroppo chi scrive — non è proprio un *Millennial*. L'auspicio è che si sappia lasciare spazio a queste trasformazioni senza accanimenti fiscali e, al contempo, con un presidio normativo leggero ma efficace, dunque in modo intelligente e rispettoso dell'effervescente dinamismo sociale che la tecnologia sta accompagnando.



Pubblicazioni - CE.DI.S. - Centro studi e ricerche sulle politiche del diritto e sviluppo del sistema produttivo e dei servizi

1. DANIELA BOSETTO, *Management scolastico e gestione delle emozioni*.
2. *Stili di vita ed educazione alimentare dall'infanzia all'età matura*. Profili psico-pedagogici e socio-giuridici (Atti del Convegno Novedrate - Como 10 aprile 2015), a cura di Silvio Bolognini.
3. *Le politiche della condivisione*. La sharing economy incontra il pubblico, a cura di Emanuele Polizzi, Matteo Bassoli.



Il CE.DI.S. (Centro Studi e Ricerche su Politiche del Diritto e Sviluppo del Sistema Produttivo e dei Servizi) è un Centro di Alta Formazione e di Ricerca dell'Università e-Campus, la cui missione fondamentale è da un lato quella di svolgere attività di ricerca pura ed accademica e, dall'altro, quello di interloquire col sistema pubblico e privato per la progettazione e la declinazione attuativa di iniziative (prevalentemente di ricerca e di alta formazione) aventi l'Università quale realizzatrice di prodotti di qualificato livello scientifico e/o quale partner di attività di analoga configurazione. I risultati del lavoro di conoscenza, approfondimento tematico ed analisi vengono ospitati nella Collana "Pubblicazioni CE.DI.S. - Università e-Campus" di Giuffrè Editore. Il terzo volume della collana riguarda le "Politiche della condivisione", con particolare riferimento al tema della "Sharing economy".

Molti dei contributi ospitati nel volume sono stati presentati e discussi in occasione del XXIX Convegno annuale della Società Italiana di Scienza Politica (10-12 settembre 2015 – presso Università della Calabria), nella sezione "Studi regionali e politiche locali".

Contributi di:

BASSOLI Matteo Ricercatore universitario – Università e-Campus, BERNARDI Monica Assegnista di ricerca – Università Milano-Bicocca, BOLOGNINI Silvio Professore Straordinario – Università e-Campus, BONOMI Sabrina Ricercatrice universitaria – Università e-Campus, BOSETTO Daniela Professore Straordinario – Università e-Campus, CASTELLOTTI Giampiero Giornalista, CIANI SCARNICCI Manuela Ricercatrice universitaria – Università e-Campus, DI SAVERIO Maria Ricercatrice – Isfol, DIAMANTINI Davide Professore associato – Università Milano-Bicocca, FOSTI Giovanni Professore a contratto – Università Bocconi, IALONE Christian Professore associato – Università Marconi, LAINO Antonella Ricercatrice universitaria – Università e-Campus, LOTITO Pier Francesco Professore Ordinario – Università di Firenze, MARCELLI Angelina Professore a contratto – Università e-Campus, POLIZZI Emanuele Ricercatore universitario – Università e-Campus.

€ 35,00
024196637

ISBN 978-88-14-21569-8



9 788814 215698

© Copyright - Giuffrè Editore